

I motori dello sviluppo

I comportamenti che caratterizzano lo sviluppo del Paese in una determinata situazione di maturità economica possono essere classificati come:

- A) Irregolari (economia illegale, evasione fiscale, corruzione, ...)
- B) Regolari (esercito la mia libertà rispettando le regole, disegnate affinché la Tua libertà non ne sia limitata)
- C) Virtuosi (esercito la mia libertà sinergicamente con la Tua, all'interno di regole disegnate affinché il nostro sinergico agire sia vantaggioso per il Paese)
- D) Politici (disegno le regole e, se sono capace, le faccio rispettare)

La necessità dell'Etica

E' evidente come, agli alti livelli di benessere, il sistema può stare in equilibrio solo se la buona politica riesce ad esaltare la componente dei comportamenti virtuosi, minimizzando quella dei comportamenti irregolari. Infatti, in questa situazione, è necessario ottimizzare una complessità di risorse scarse e non è ammissibile il funzionamento a vuoto di parti importanti del sistema o, peggio, la distruzione dei risultati di una parte da parte di un'altra parte.

La buona politica dovrebbe anche essere capace d'efficace comunicazione, in modo da convincere la maggior parte della popolazione sulla necessità dell'Etica, intesa come sviluppo dei comportamenti virtuosi. Allo stesso tempo, essa dovrebbe premiare tali comportamenti, con il riconoscimento sociale ed il vantaggio individuale.

I principi che guidano il nostro agire sono quelli delle convenienze che interagiscono con la nostra coscienza e con il riconoscimento da parte della nostra famiglia e dell'ambiente sociale nel quale operiamo. E' su questi fattori ambientali che ci dobbiamo pragmaticamente concentrare, operando affinché i comportamenti virtuosi diventino immediatamente riconoscimento personale e coscienza condivisa. Solo in questo modo è possibile continuare a mantenere un alto livello economico, concetto che non significa solo benessere delle nostre famiglie, ma, soprattutto, solidarietà, formazione, ascensore sociale, forza ed autorevolezza del sistema Paese nel contribuire ad imporre la propria visione di pace, giustizia e solidarietà nel confronto con gli altri sistemi politici ed economici.

Che cosa hanno fatto le imprese

Il 10 maggio 2010 è stato firmato il Protocollo di legalità tra il Ministero dell'Interno e Confindustria.

Il Protocollo costituisce un passo in avanti decisivo per innalzare i livelli di legalità e trasparenza in tutti i contesti in cui operano le imprese italiane e si pone in linea di continuità con le altre iniziative assunte negli anni da Confindustria per prevenire e contrastare i comportamenti illeciti e spingere le imprese associate a denunciare i tentativi di infiltrazione criminale.

I valori del rispetto delle regole, della trasparenza e della correttezza sono, infatti, al centro della politica di Confindustria, e non da oggi.

Agli impegni rigorosi che le imprese si assumeranno in attuazione del Protocollo corrisponderà un indubbio vantaggio sul piano reputazionale. Queste imprese saranno, infatti, indicate in un apposito elenco che verrà adeguatamente pubblicizzato anche sul sito di Confindustria.

In questa fase sarà essenziale l'impegno delle Associazioni del sistema per diffondere i nuovi strumenti e per sensibilizzare le imprese sull'importanza di prendere parte a questo impegnativo progetto che ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del nostro Paese, innescando un sistema virtuoso che premi gli operatori economici che lavorano nel rispetto delle regole e che si riconoscono nei principi della legalità e della correttezza.

Che cosa possono fare ancora le imprese

Al nostro tavolo di RSI, noi cercheremo di individuare e misurare i comportamenti virtuosi delle imprese economiche ed anche di proporre al Legislatore i provvedimenti più efficaci per lo sviluppo di tali comportamenti. La Responsabilità Sociale d'Impresa, l'Etica negli affari e temi analoghi sono da molto tempo ampiamente dibattuti, trovando un loro inquadramento metodologico e sistematico al quale vantaggiosamente ci riferiremo nella nostra attività. Non conosco ancora questi sistemi di valutazione, tuttavia la mia prima impressione è che essi siano orientati prevalentemente a normare e controllare i comportamenti manageriali nella gestione dell'impresa. Forse sbaglio, ma mi sembra non si sia dedicata adeguata attenzione alla natura ed ai comportamenti del capitale.

La pazienza del capitale

Ringrazio il mio presidente Andrea Bolla per questa felice espressione che sintetizza il ruolo essenziale della visione degli azionisti nella determinazione dei comportamenti etici delle imprese. La crisi in atto dimostra drammaticamente i limiti del proverbio "pecunia non olet". La provenienza e la visione associata al capitale di rischio sono fattori drammaticamente collegati alla misura ed alla natura dello sviluppo economico. In ultima istanza, essi determinano il nostro destino e lo sviluppo pacifico del pianeta.

Buona parte dell'economia italiana è caratterizzata da questa virtù, dobbiamo agire tempestivamente affinché essa continui a prevalere e non sia minacciata dal deterioramento del quadro economico.

Che cosa deve ancora fare la politica

Il Ministro Maroni lo ha detto chiaramente: al Nord la mafia esiste come al Sud, «anche se apparentemente è meno oppressiva». Ha lo stesso una «presenza insidiosa, opera sotto traccia, con capitali ingenti e basi logistiche potentissime».

E la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia chiede alla politica liste pulite e profili di indiscussa moralità.

Il significato della Vostra iniziativa

Questa Vostra iniziativa ha l'immenso valore di diffondere la cultura della legalità e dell'impegno civile nella società, contribuendo a creare un vasto strato di nuovo consenso politico, il solo strumento che noi abbiamo affinché gli impegni assunti dalle classi dirigenti diventino ineludibili e non negoziabili. Lo dobbiamo ai nostri figli. Grazie.